

L'emergenza giovani

Santo, per il babykiller niente pena esemplare condannato a 18 anni

► Ragazzo ucciso per una scarpa sporca: ► Il pm aveva chiesto 17 anni di carcere
verdetto soft per l'imputato minorenni tensione durante la lettura della sentenza

LA DECISIONE

Leandro Del Gaudio

Non ha avuto il massimo della pena prevista dal codice penale minorile. Per lui, per il giovane imputato, la condanna è di 18 anni e 8 mesi: meno dei venti anni di reclusione previsti come tetto massimo per un omicidio volontario, al netto dello sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato. È questo il verdetto firmato dal gup del Tribunale dei minori, al termine del primo grado di giudizio per l'omicidio di Santo Romano, il 19enne colpito a morte lo scorso 4 novembre, a San Sebastiano al Vesuvio. Giornata carica di tensione, in viale Colli Aminei, manca poco alle tre del pomeriggio, quando la mamma di Santo Romano sbucca dal Tribunale. Ha il volto tirato, alza le braccia e mima il gesto del silenzio, rivolgendosi ai tanti amici e parenti accorsi all'esterno del Palazzo di giustizia. Tocca a lei dare la notizia della sentenza: 18 anni e otto mesi, vale a dire un anno e quattro mesi meno rispetto al tetto massimo consentito per chi - da minorenni - sceglie di essere processato con il rito abbreviato, che consente lo sconto di un terzo della pena. È il gup Umberto Lucarelli a firmare la sentenza, andando anche oltre rispetto alla richiesta di condanna del pm Ettore La Ragione, che aveva concluso la sua requisitoria con una richiesta di condanna a 17 anni di cella. Omicidio, tentato omicidio e armi, il 17enne L.D.M. ha incassato un verdetto

che potrà essere revisionato anche alla luce di nuovi istituti giuridici: se l'imputato decidesse di non fare ricorso in appello, potrebbe ottenere un ulteriore sconto di pena previsto dalla Cartabia; mentre, ai fini della permanenza effettiva in cella, l'imputato potrebbe anche ottenere il beneficio della cosiddetta buona condotta (che prevede lo sconto di tre mesi per ogni anno di cella). Calcoli, benefici e sconti che sono perfettamente in linea con le leggi per i minorenni, ma che alimentano la reazione della madre, dei parenti e degli amici di Santo Romano. Sale cosparsa su ferite destinate a non rimarginarsi mai definitivamente. Tutto ha inizio la notte tra il primo e il due novembre scorsi, in piazza Capasso, cuore della movida di San Sebastiano al Vesuvio. Ricordate il caso? Santo Romano, originario di Casoria, studente e giovane promessa del calcio nostrano viene ucciso a colpi di pistola. A premere il grilletto è

un ragazzo più giovane di lui. Si chiama L.D.M., ha 17 anni ed è di Barra. Una scena che sa di già visto: a scatenare la lite, un pestone involontario rimediato nella folla dal minorenni, che ha poi provato a reagire. Spintoni, poi vola qualche schiaffo e la storia sembra finita. Non è così. C'è una coda amara.

IL VIDEO

Ed è interamente rappresentata da un video finito agli atti dell'inchiesta. Si assiste ad una seconda fase dello scontro: Santo Romano fa ritorno sui suoi passi, si reca verso l'auto del minorenni, probabilmente lancia qualcosa all'indirizzo del minorenni. La storia finisce nel peggiore dei modi. Due colpi di pistola, uno dei quali uccide Santo che - come diranno i testimoni - in quell'occasione aveva soltanto cercato di fare da paciere tra i due litiganti. Una inchiesta rapida ed efficace, che si è chiusa in appena quattro mesi,

grazie al lavoro del pm Ettore La Ragione. Nel corso delle indagini, il minorenni (che è stato difeso dall'avvocato Luca Raviele) ha deciso di fornire la propria versione, confessando di fatto il proprio ruolo nel delitto. Spiega a Il Mattino la procuratrice Patrizia Imperato, ieri presente in aula al momento della lettura del dispositivo: «Comprendo il dolore della madre di Santo Romano, ma l'ufficio di Procura ha lavorato benissimo, facendo leva sulle norme del codice penale, nel tentativo di fornire la doverosa risposta di giustizia che la famiglia della vittima e la nostra comunità attendevano. Ritengo ineccepibile il lavoro svolto dal pm La Ragione e considero equilibrato il provvedimento del gup, di cui ovviamente leggeremo le motivazioni. Sono state rispettate le norme, che prevedono una riduzione per il rito abbreviato ma anche per la minore età dell'imputato, mentre vor-



LA PROTESTA A sinistra Filomena De Mare, madre di Santo Romano, con alcune mamme di giovani uccisi in altri episodi di violenza a Napoli e provincia

In Belgio

La segretaria di Martusciello «Soldi anticipati? Erano per i sigari»

È stata interrogata per otto ore dall'autorità giudiziaria belga. Parla Lucia Simeone, segretaria storica di Fulvio Martusciello, nel corso di un lungo interrogatorio reso agli inquirenti che stanno passando al setaccio il caso legato a presunti giri di denaro tra lobbisti ed esponenti del Parlamento europeo. Come è noto, Luciana Simeone ha ottenuto la revoca della misura cautelare, sulla scorta di un accordo tra i suoi legali (Antimo Giaccio, Claudio Pollio e Anthony Rizzo) e gli stessi inquirenti, che le consente di rispondere all'interrogatorio a piede libero. Rimarrà in Belgio fino al 10 maggio, ma non potrà incontrare politici: «Il mille euro che ho ricevuto? Avevo anticipato soldi per una scatola di sigari a un lobbista, che me li ha restituiti. Non mi occupo di leggi o di vertenze politiche».

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rei ricordare che un anno in più di carcere non avrebbe riportato in vita il giovane atleta ucciso lo scorso novembre a San Sebastiano. I processi si fanno nelle aule di giustizia, codice alla mano, non in piazza: da cittadini dobbiamo stringerci attorno al dolore di una madre ma lavorare anche per la riabilitazione di chi ha commesso un errore tanto grave». Ma torniamo a quella maledetta notte. Dopo gli spari, la fuga. Il minore passa da una movida all'altra. Passa da San Giuseppe Vesuviano alla zona dei Baretti di Chiaia, alla ricerca di complici e aiuti. Butta via la scheda sim del cellulare per non essere intercettato, poi va a dormire a Barra, in casa di un amico. Nel pomeriggio del giorno dopo si collega grazie al wi-fi e comprende di aver ucciso Santo Romano. Scattano le manette, poi il processo sprint con una condanna impeccabile sotto il profilo formale: ma che lascia l'amaro in bocca a quanti volevano una pena ad effetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTO DI UN TERZO DELLA CONDANNA CON L'ABBREVIATO POI I BENEFICI DELLA POSSIBILE BUONA CONDOTTA



LE TENSIONI Familiari e amici di Santo Romano (nel tondo) all'esterno del Tribunale dei minori

PROCURATRICE IN AULA «COMPRENDO IL DOLORE PER UNA VITA PERDUTA MA ABBIAMO APPLICATO IL CODICE: LA RISPOSTA È STATA INECCEPIBILE»

IL MATTINO

GOODMORNING

sport.ilmattino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.